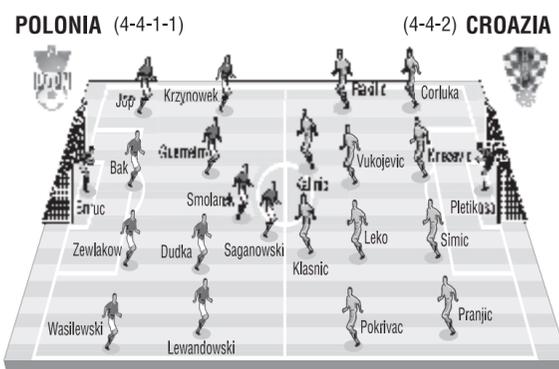


lunedì 16 giugno 2008

## KLagenfurt Il ct Beenhakker rivoluziona la squadra Polonia, l'ultima occasione La Croazia è già al sicuro

La Polonia deve vincere stasera contro la Croazia per sperare di poter agguantare il secondo posto in classifica e qualificarsi per i quarti di finale. A Klagenfurt i biancorossi di Leo Beenhakker devono giocare una partita perfetta. Il ct della Polonia ha annunciato una piccola rivoluzione: «Per vincere - ha detto - devo per forza cambiare la mia

formazione tipo». Non saranno certamente della partita gli infortunati Blaszczykowski e Zurawski. È in forte dubbio anche Euzebiusz Smolarek. Beenhakker sembra intenzionato a schierare un 4-4-1-1. In attacco giocherà il 30enne del Southampton Marek Saganowski. Tra le due squadre ci sono quattro precedenti, tutti in partite amichevoli.



La Croazia ha trionfato in due occasioni, i polacchi una sola volta. La Croazia effettuerà un ampio turnover. Esordiranno Dario Simic e Ivan Klasnic. L'attaccante del Werder Brema nel 2007 ha subito due trapianti ai reni e dopo solo nove mesi è tornato in campo in Bundesliga. Sarà il primo calciatore a disputare un Europeo dopo un trapianto. I croati allenati da Slaven Bilic hanno vinto con l'Austria e con la Germania. Il giovane tecnico da mesi ripete che la sua squadra arriverà in fondo e alzerà il trofeo al cielo. Dello stesso avviso è anche Ivica Olic, in gol contro i tedeschi: «Questo è solo l'inizio - ha detto - contro la Germania siamo stati fantastici, ma le vittorie più belle le otterremo in semifinale e in finale».

L'entusiasmo in casa croata è alle stelle. Oltre 100mila tifosi sono partiti per seguire la squadra. Quelli che non riescono a entrare allo stadio si riversano nelle piazze e guardano le partite nelle fan zone. Dopo il match con la Germania i festeggiamenti sono andati avanti per tutta la notte. La stella della squadra è il 22enne Luka Modric. Il giovane centrocampista ha impressionato tutti nelle due partite giocate all'Europeo. Ha la tecnica di Andrea Pirlo e la grinta di Gennaro Gattuso. Il suo allenatore lo ha definito più volte il miglior giocatore del continente. Il Tottenham per averlo, ha versato 26 milioni di euro nelle casse della Dinamo Zagabria. Il 20 giugno nei quarti i ragazzi di Bilic affronteranno la repubblica Ceca o la Turchia.

EURO2008

# Austria-Germania, il derby del Danubio blu

### Orgoglio e storia nella partita tra cugini che decide la qualificazione: Vienna invasa dai «panzer»

di Marco Bucciantini inviato a Vienna

È UNA STORIA scritta sul fiume. Una storia di Cartavelina, con la maiuscola. Di dribbling lievi e tragedie di piombo. Avevano già pronto il quesito, gli austriaci: «Volete che la Nazionale partecipi agli europei, senza essersi mai qualificata e che disputerà solo per-

ché Paese ospitante, rimediando una brutta figura che donorerà tutta l'Austria?». La squadra di Josep Hickersberger aveva appena pareggiato con Malta in amichevole, dopo averle beccate dal Venezuela e una vittoria ridicola (2-1) con il Liechtenstein. Il sorteggio era stato benevolo, porgendo la Polonia e la Croazia, ma c'era pur sempre la Germania. No, quella squadra non meritava di giocare e svergognare la Nazione. Si stava allestendo il più clamoroso dei referendum per rinunciare a giocare gli Europei. Il buonsenso scongiurò la farsa. E adesso cantano a squarciagola per i sontuosi viali di Vienna. Saranno tutti al Prater, stasera, c'è la partita, Austria-Germania. Punto. E vale per la qualificazione ai quarti, dopo il pareggio di Vastic all'ultimo respiro contro i polacchi. «Sarà la partita più vista della storia», assicura il direttore di Orf, la televisione pubblica austriaca. «Missione Airbus, mandiamoli a casa», riassume il tabloid Krone riferendosi all'aereo che ha portato in Austria la squadra di Joachim Loew. Che il giorno del sorteggio dei gironi disse: «Ottimo», con il sorriso da manager. Ora ride meno, perché se l'Austria vince non si assicura la qualificazione (dipende da cosa fanno i polacchi con i



Tifosi tedeschi delusi al termine dell'incontro con la Croazia. Foto di Martin Meissner/AP

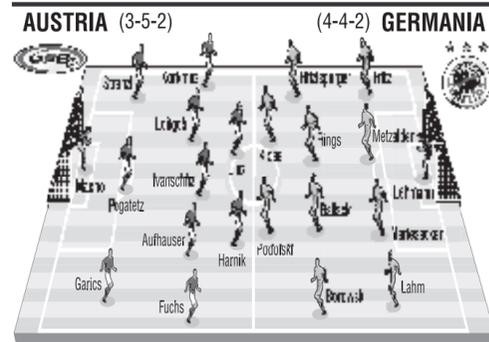
già qualificati croati) ma è invece sicuro che la Germania rimpatri. La capitale è un campo di battaglia. Migliaia di giovani radunati in due ben distinti gruppi dissacrano Stephenplatz, la piazza della Cattedrale, parlano la stessa lingua, intonano le stesse canzoni. Invertono solo la squadra da offendere: Austria gli uni, Germania gli altri.

Ad orgoglio sono pari: quello dei tedeschi è leggendario, quello degli austriaci è testimoniato da quel referendum evitato. Avrebbe sinistramente celebrato un anniversario scomodo: un altro referendum, 70 anni fa, quella volta consumato, tragicamente farsesco, sul momento più doloroso di questo Paese: l'«anschluss», l'annessione

da parte della Germania nazista. La scheda elettorale sbeffeggiava la democrazia: «Sei d'accordo con la riunificazione con il Reich avvenuta il 13 marzo 1938». Vinsero i Sì, con il 99%. In campo, però, gli «annessi» si affrancavano: era l'anno dei Mondiali in Francia, l'Austria era superiore alla Germania, che infatti sconfisse in amichevole.

Segnò un fuoriclasse, Matthias Sindelar, che rifiutò il saluto a braccio teso dei nazisti. Il Führer lo ammirò tanto da volerlo nella selezione tedesca per i Mondiali. Sindelar danzava nell'area avversaria, minuto, per questo soprannominato «Cartavelina». Che dribbling: rifiutò ancora. Fu trovato morto nel suo appartamento, avvelenato da

una fuga di gas - ma non ci crede nessuno - abbracciato alla fidanzata italiana, Camilla Castagnola. Ricordano anche questo, gli austriaci, e rispolverano la loro furbizia, capaci di far credere al mondo per molti anni che Mozart fosse austriaco (a quei tempi Salisburgo era provincia dell'impero di Germania, e l'Austria nemmeno esisteva) e che Hitler fosse tedesco, invece era di Braunau An Inn, di qua dal fiume, solo di là è Baviera. «Furbizia da quattro soldi», compatiscono a Berlino, sfottendo: «Sono rimasti solo musica e musei», scrive la Bild. «Wieder, wieder Cordoba», titola il Wiener Zeitung. Cordoba, Argentina, Mondiali 1978, Austria-Germania 3-2. Adesso varrebbe anche di più e si sono preparati da «tedeschi»: in ritiro da inizio maggio, in Sardegna. Cinque pasti al giorno di sola frutta e carote. Tre volte la settimana in camera iperbarica per truccare l'ossigeno e far girare i muscoli, infatti corrono come furie per cambiare la storia, ma di solito è impossibile.



## TV NEL PALLONE Battute infelici e tono dimesso. Il caso Bartoletti Quegli svarioni ed autogol in cuffia L'insostenibile diretta della Rai

di Cosimo Cito

Siccome il medium è messaggio, e chi racconta a volte rende le cose belle per il solo fatto di raccontarle, o brutte per lo stesso motivo, viene da domandarsi se la Rai sia ancora adeguata a reggere lo scotto della grande manifestazione, dopo i precedenti non proprio brillanti del Mondiale 2006 (c'erano Mazzocchi, una squadra di opinionisti che opinavano, di moviolisti che non toglievano dubbi, di stac-

chetti musicali inutili, molte partite andate in differita), e del campionato di calcio (con la Domenica sportiva, che ormai fa ascolti mediocri anche a causa della sua collocazione). E ora l'Europeo. Per la legge dei grandi numeri, prima o poi il buono dovrà arrivare, un evento fatto un po' meglio, o meno peggio. Macché. Il ritorno di Marino Bartoletti ha chiuso il cerchio. La sera di

Italia-Olanda, il simpatico, baffuto ex direttore di Raitv entrò in studio con un'arancia, invitando Donadoni a mangiarla eccetera. Scontato, banalotto. 90' dopo si compiva il capolavoro. Bartoletti mostrava l'arancia, riferendo all'ansioso pubblico italico che «che l'arancia di sera è indigesta». Bartoletti è lo stesso che continua a parlare di «Cecoslovacchia», di «fortuna ceca», più ovvio dell'ovvio, e sempre presente. In «Dribbling Europeo» è tornato a comporre l'antica coppia con Paola Ferrari, quindici anni fa spesso assieme tra Domenica Sprint e similia. La Rai fa quello che può, ma quello che la Rai può è davvero di una miseria imbarazzante. Poi c'è Carolina Morace, che parla dei giocatori senza mai pronunziarne il nome, Ubaldo Rigghetti, pescato da qualche parte, piatto come la linea dell'orizzonte, Collovati che fatica ad essere credibile. Ripescato persino Salvatore Bagni, da una vita fuori dal giro e tornato per sostituire Zenga, che aveva sostituito Capello, che aveva sostituito Mazzola, a fianco di Civoli. La coppia non va, e non solo a causa del fluviale eloquio dell'ex mediano. Le telecronache sono dimesse, lo spettatore sa che altrove ci sarebbe di meglio, ma quello ha e quello deve tenersi. E poi Carlo Longhi, e nessuno sa perché lui da secoli è lì, con la sua moviola stanca, imprecisa, blanda. La Rai dell'Europeo 2008 è la stessa di venti anni fa, con un Pizzini in meno e nessuno in più, mentre il gioco va avanti, e noi ancora lì, ad ascoltare perle di saggezza come la seguente, targata, manco a dirlo, Bartoletti: «Dire che quel rigore non c'è (in Svizzera-Cechia ndr) è come affermare che Gesù Cristo è morto di Aids». Bleah.

## IL CASO Una serie di errori e sviste dei direttori di gara che condiziona l'andamento del torneo. Intanto il norvegese Ovrebo è stato silurato dalla Uefa dopo il suo «pentimento» verso gli azzurri C'è del marcio in Svizzera: l'«euroflop» degli arbitri

di Alessandro Ferrucci

Blatter nicchia. O forse sorride. Suo malgrado, durante gli Europei, non può dare sfogo al proverbiale presentismo che ha accompagnato, e sta accompagnando, tutta la sua carriera: la vetrina è del nemico-competeritor, monsieur Michel Platini. È lui l'onda nuova del calcio continentale, la stessa che intende spodestare il «Re» dal trono della Fifa; e questi Europei dovevano essere il salto di qualità di una carriera che, fino ad adesso, non ha trovato grandi ostacoli. Fino adesso. Perché a prescindere dallo spettacolo offerto in campo dai giocatori, c'è un dato inappellabile che macchia la competizione: gli arbitri. Italia, Grecia e la stessa Francia hanno da recriminare, con ragione, per episodi che nello Stivale avrebbero fatto gridare al complottista «moggiano». Ora, dando per asso-

dato che la lunga mano di big Luciano non può aver colpito così lontano, e che c'è la buona fede, resta la palese incapacità di coloro che dovevano rappresentare il meglio dei fischiati europei. Invece... Invece uno di questi è già stato spedito a casa: è lo psicologo norvegese Ovrebo, l'uomo che ha annullato il gol, regolare, di Luca Toni contro la Romania; il gol del possibile vantaggio azzurro a pochi minuti dalla fine del primo tempo. Ma, appunto, il norvegese non è l'unico che dovrebbe fare le valigie. A partire dall'inglese Webb, in Austria-Polonia del 12 giugno. Quando all'ultimo dei tre minuti di recupero, vede una trattenuta in area di Wasilewski su Prodl e indica il dischetto. Vastic non si fa tradire dall'emozione e spiazza Boruc, regalando all'Austria un insperato pareggio,

**Austria-Polonia**

**Rigore inesistente per i padroni di casa**

In Italia la chiamiamo «zona-Cesarini»: è in quell'appendice di gara che l'inglese Webb vede una trattenuta inesistente sull'austriaco Prodl e dà il rigore. Vastic segna e regala ai padroni di casa un pareggio insperato.

che cambia tutte le carte in tavola. La Croazia diventa improvvisamente qualificata e sicura del primo posto, mentre l'Austria può ancora sognare i quarti. Poi Francia-Olanda del giorno successivo, con il tedesco Fandel che non concede ai transalpini un rigore per fallo di mano di Ooijer. E la gara era ancora sul-

**Francia-Olanda**

**Fandel non vede un mani in area di Ooijer**

Sconfitta netta per i transalpini, questo è certo. Resta che l'arbitro Fandel, sull'1-0 per gli orange, non ha visto un fallo di mano netto, in area, del difensore olandese. Come lui stesso, poi, ha ammesso con i cronisti.

l'1-0 per i ragazzi di Van Basten. Un errore così evidente da «costringere» il giocatore olandese ad ammettere: «Sul tiro di Thierry Henry era rigore, ho fermato il pallone con la mano. Ma se non l'avessi fatto, sarebbe stato certamente gol». E ancora Grecia-Russia di sabato. Qui sulla graticola c'è il nostro

**Italia-Romania**

**Dalla rete di Toni al giallo per De Rossi**

Una dietro l'altra: è la giornata «no» del norvegese Ovrebo. Che annulla la rete di Toni per un fuorigioco inesistente, poi concede un rigore (molto) dubbio alla Romania e infine ammonisce De Rossi.

Rosetti. Che all'86 fischia il fuorigioco e annulla il gol del pareggio ellenico realizzato da Gekas: i campioni d'Europa in carica sono praticamente fuori. Infine «tocca» agli azzurri. E qui la lista è lunga e perigliosa. Sin dall'esordio. Ancora da decipitare, per la Uefa, l'episodio chiave del primo gol in Italia-Olanda, di Van Nistelrooy,

con Panucci a terra e fuori dal campo. Secondo il regolamento, il ruolo del romanista era inattivo, per i rappresentanti di Platini il contrario: quindi rete valida. Meno «dubbi», invece, su Italia-Romania. A parte l'episodio di Toni, considerato un po' l'apice, anche il resto ha convinto poco: dai falli fischiati (in particolare l'ammonezione a De Rossi) fino al rigore concesso ai rumeni. Un disastro. Che ora, costringe, suo malgrado, Platini nel ruolo poco amato di difensore estremo degli azzurri, quando c'è alle porte una gara decisiva tra la stessa Italia e la sua Francia. E pensare che proprio la Fige era riuscita nell'ardua impresa di mettere d'accordo sia le «Roi» che Blatter: ambo i soggetti hanno sempre fatto di tutto per dimostrare il proprio fastidio nei confronti del Belpaese e dei suoi dirigenti. Adesso, invece, uno sorride amaro, l'altro sorride e basta.